



...sull'acqua...

C'E' QUALCOSA DI
NUOVO NELL' ARIA
... ANZI NELL'
ACQUA

Si sente spesso parlare di canoa in termini di paragone con l'alpinismo. E' infatti facile stabilire un parallelo tra le due discipline considerata, se non altro, la stretta relazione che intercorre tra di esse per l'ambiente in cui si praticano. Lo spirito e' lo stesso: si ascende una montagna perche' e' lì, si discende un fiume perche' e' lì. Molti canoisti di fatto provengono dalla montagna e dalla roccia.

Le schede dei fiumi vengono redatte con lo stesso stile di quelle delle piste di sci in funzione delle difficoltà.

Conosciamo tutti la classificazione dei fiumi in gradi fino al VI, come quelli della montagna; gradi che oggi qualcuno, in entrambe le discipline, propone di ampliare fino al VII e oltre.

La canoa estrema, VI+, e' stata recentemente oggetto di un appassionato dibattito, ripreso dalla stampa specializzata nazionale, tra due soci del GCR. Uno di questi, non a caso, rocciatore.

Ci sembra doveroso domandarsi se non sia il caso di iniziare a trarre qualche conclusione, non certo definitiva, partendo proprio dall'affinita' esistente tra alpinismo e canoa, l'uno con alle spalle una storia piu' che centenaria, l'altra molto piu' giovane.

La canoa, usiamo questo termine per indicare sia il kayak che la canadese, viene oggi praticata da

SOMMARIO

SULL'ACQUA...DEL CLUB	
Qualcosa di nuovo.....	P. 1
Varie.....	P. 4
Soci sostenitori.....	P. 5
Il codice del fiume.....	P. 5
Compro vendo.....	P. 6
SULL'ACQUA...VIVA	
Il Melfa basso.....	P. 7
Il Mignone.....	P. 9
SULL'ACQUA...BIANCA	
Il Melfa alto.....	P. 11
SULL'ACQUA...SALATA	
Palermo - Ustica.....	P. 13
Sperlonga - Gaeta.....	P. 13
VARIE...SULL'ACQUA	
Il fine e il mezzo.....	P. 14
Il fiume maledetto.....	P. 16
Val d'Aosta inconsueta.....	P. 17
Morte per Megawatt.....	P. 19
SULL'ACQUA DI GARA	
Torneo polo.....	P. 15
Agonismo.....	P. 15
CALENDARIO USCITE '86.....	P. 20



Quanto trascritto sul presente notiziario interno del GCR puo' essere liberamente utilizzato, purché se ne citi la provenienza e se ne trascriva il testo integrale, senza modifiche.

Il presente notiziario interno del GCR e' dattilografato e fotocopiato in proprio.

Responsabili del Notiziario G. Carbonara, L. Moretti, M. Spada, A. Tesini.

persone di ogni età e ceto. E' inutile elencare le possibilità d'uso della canoa in un momento in cui forme di turismo a carattere naturalistico, ecologico e avventuroso sono in pieno rilancio e riscoperta.

Poiché si è stabilito in premessa un parallelo tra alpinismo e canoa desideriamo sgombrare subito il campo da critiche e polemiche per quanto concerne il fatto che la canoa è accessibile a tutti. Come in montagna, in canoa ognuno è responsabile delle proprie azioni sia che pratici forme avanzate che il semplice diportismo.

Sempre vedremo gente prendere la funivia ed arrivare a 2500 mt in camicetta e scarpe da ginnastica. Sempre vedremo (purtroppo) gente inchiodata in un salto artificiale. Sempre a qualcuno mancherà l'ultima presa. Sempre qualcuno incontrerà un sifone sulla sua strada.

Tornando al rapporto che abbiamo stabilito sottolineiamo che chi pratica la canoa per amore della canoa non lo fa per agonismo. Non è pensabile un Cassin, un Comici, un Messner che sale in libera in lotta con il cronometro.

Questo apparve chiaro fin da quando Granacci (CCM) abbandonò l'allora CIC, sotto la cui egida esclusivamente agonistica sembrava dovesse muovere i primi passi il canoismo italiano, e fin da quando Visconti (CCM) fondò "FIUMI".

Da allora faticosamente, e ancora non è finita, la canoa muove i suoi passi da un torrente all'altro. I vecchi hanno fatto da battistrada ai giovani. Si sono sperimentati ed adottati nuovi materiali e linee d'acqua.

Il terzo grado è passato all'ordine del giorno, il quarto praticato, il quinto superato, il sesto esplorato. Ora, però, anche il sesto va stretto ai canoisti di punta e si parla apertamente di settimo.

Sembra di essere nel 1970,

quando Messner chiedeva il riconoscimento del settimo grado. Oggi "bouldering" e "free-climbing" hanno largamente superato le previsioni di Messner.

Ma Messner sapeva a chi rivolgersi, aveva un interlocutore.

I canoisti italiani si muovono. Ne sono dimostrazione Maurizio (Nepal) e Lele (Tibet) Bernasconi, Bondavalli (Groenlandia), XXXXXXXXXXXXXXX (Amazzonia).

Tutti i Club di buon livello hanno al loro attivo raids in Grecia, Jugoslavia, Svizzera, Francia, Spagna, Corsica. Francesconi sta organizzando una spedizione in Marocco.

Il K/M (kayak di mare) sta diffondendosi ormai anche in Italia. Il periplo delle nostre coste è stato già fatto. Così come quello della Sicilia. S. Stefano Isola del Giglio è cosa normale. Palermo Ustica (32 miglia) è cosa fatta. Qualcuno già sta pensando alla Piombino Bastia o, addirittura, alla Napoli Cagliari? Senza meno l'elenco è incompleto, qualcuno o qualcosa sarà sfuggito. Ma il nocciolo è proprio questo.

L'alpinismo ha la sua storia scritta e le sue regole (non leggi) di comportamento codificate.

Il CAI (anno di fondazione 1863) rappresenta, coordina e raccoglie club di alpinisti e singoli alpinisti.

I canoisti?

Crediamo sia tempo di parlare di "CCI" CANOA CLUB ITALIANO. Un Club a livello Nazionale cui fare riferimento per far registrare una nuova discesa, far pervenire descrizioni di percorsi nuovi e vecchi ed a cui, in senso inverso, richiedere descrizioni e informazioni. Un Club che raccogliendo le migliori energie organizza spedizioni in mari e fiumi di altre nazioni, un Club al quale richiedere guide.

Un Club nazionale che difenda i fiumi e le coste e che sia rappresentativo presso le Autorità di Istanze che muovono si' dal

canoismo, ma che si ricordano anche con interessi piu' vasti (il raduno del 17/18 maggio in difesa del Sesia dall' attacco delle dighe e' un esempio reale) che ponga segnalazioni sui fiumi, organizzi raduni per tutti i livelli, che proponga una linea di insegnamento unica per il turismo avanzato.

Un' Associazione riconosciuta dallo Stato come il CAI, che tuteli i diritti dei suoi aggregati ed insegni ad essi i loro doveri.

Che, come il pronto soccorso alpino del CAI, organizzi punti di pronto soccorso marino lungo tutte le coste italiane sul modello del "LIFE GUARDING" inglese e francese che operi tutto l'anno.

Una struttura moderna, agile, giovane fatta di giovani e di "vecchi giovani"; che butti alle sue spalle vecchie diatribe, non avendo altro da spartire che tanto lavoro volontario.

Idee giovani, iniziative nuove.

La comune passione come tessuto connettivo. Fondi? Quelli delle nostre tasche senza assistenzialismi condizionanti. Parola d'ordine: COLLABORAZIONE PERCHE' TUTTI SONO UTILI E NESSUNO E' INDISPENSABILE.

Questa Associazione non partirebbe da zero (e neanche da tre), ma da esperienze che hanno fatto crescere il canoismo italiano, anche attraverso divisioni e contrasti che riconsiderati oggi rendono maturi i tempi per questa proposta. Sarebbe un peccato sciupare esperienze accumulate in lunghi anni di attivita' canoistica. Attivita' che attende solo di essere razionalmente organizzata a livello nazionale. Un patrimonio culturale, etico e sportivo sul quale nessuno vanti primogeniture e diritti di rendita, ma che tutti si sentano in dovere di conservare, accrescere, valorizzare e diffondere.

Certo c'e' sempre il pericolo di una crisi di crescita, ma ... tra cento anni.

IL DIRETTIVO DEL GCR

FICK - FICF

Il GCR si e' affiliato nel 1986 alla FICK (Federazione Italiana Canoa Kajak) ed alla FICF (Federazione Italiana Canoa Fluviale).

Il significato della esistenza di due Federazioni, e quindi di due affiliazioni, sara' oggetto, per i non addetti, di un prossimo articolo.

Cio' che ci interessa ora e' che il GCR provvedera' alla iscrizione alla FICK (L.1000) ed alla FICF (L.3000) dei primi trenta soci in regola con la quota 86, assumendosene l' onere.

In particolare:

- Iscrizione FICF - nessuna formalita'. Per chi intende ricevere "pagaiando", organo stampa della FICF, e' necessario affidarsi individualmente e versare L.15000, (con la iscrizione cumulativa effettuata dal GCR si ha diritto ad un abbonamento ogni cinque iscrizioni). Nella scelta dei sei fortunati, sara' rispettato l' ordine di rinnovo 1986.

MEGAPROIEZIONE

- IL 19 GIUGNO ALLE ORE 21.00.
- NELLA SEDE DEL G.C.R. V.LE DI VALLE AURELIA 115/C FERATA DI FILMS "ALLA GRANDE":
- * CORSICA 86
- * MAROCCO IN CANOA
- * ESTATE 84
- *..... VALSESIA 81 !!

DIRETTIVO GCR

Nel Direttivo del GCR del 7 Marzo, oltre che della iscrizione alla FICK ed alla FICE, si e' deciso:

- istituzione di guide... "volontarie" (ad esempio Loffredo, Borsellino, Spada, ... ed altri che dichiarino la propria disponibilita') che su richiesta di cinque o sei soci, organizzano discese su Nera, Teverone, Vomano basso;

- acquisto di canottiere con i colori sociali del GCR che saranno poste in vendita ai soci;

- l' avvio della scuola di mare (cinque lezioni teoriche e altrettante pratiche) all' isola di Ventotene con alloggio presso i locali della " nuova compagnia delle Indie" con la quale sara' stipulata una convenzione ad hoc.

ACQUISTO MATERIALI

Per l' avvio della SCUOLA DI MARE, si procedera' all' acquisto di alcune canoe.

Al fine di ottenere prezzi particolarmente favorevoli, invitiamo i soci che intendono acquistare canoe a farcelo presente al fine di costituire un gruppo di acquisto.

Si avverte fin d'ora che nei periodi di non utilizzo delle canoe per le scuole, i soci le potranno usare con modalita' che verranno precisate in seguito.

AVVISO

**IL PROSSIMO NUMERO DEL NOTIZIARIO
SARA' INVIATO SOLO AI SOCI IN
REGOLA CON LA QUOTA 1986**

FIUMOTECA

Si e' pensato di creare una "fiumoteca". Consiste nella raccolta di bottiglie di acqua dei torrenti, vicini e lontani, che discendiamo.

Disponiamo gia' di una " Valsesia 83 " (buona annata) donata da Egidio che ci ha dato l' idea, nonche' di una recente "Santerno 86".

Invitiamo i soci ad arricchire la collezione!

Abbiamo gia':

- un Sesia annata 83;
- un Santerno 86;
- un Melloui 86 (Marocco);
- un Eum er bia 86 (Marocco);
- un Esca 86 (Spagna).

ALBO DISCESE

Esiste l' albo delle discese del GCR.

I soci possono comunicare al segretario Marco Spada le uscite effettuate, non previste in calendario, indicando: data, percorso, partecipanti, inconvenienti e quanto altro possa essere utile annotare.

E' SUCCESSO

Non e' possibile....La mano annaspa affannosa il fondo della sacca impermeabile nella quale c'era di tutto, compresa la bussola e il famoso canocchiale, ma non il grembiulino di neoprene.

"Qualcuno ha un grembiulino in piu'?" chiede timidamente il malcapitato, ma la domanda cade nel vuoto.

Mestamente, tra gli sghignazzi degli amici, inizia a togliersi la muta faticosamente indossata pochi minuti prima, mugolando tra se' parole irripetibili...

Nel silenzio della valle, rotto solamente dal nervoso sbatacchiare delle pagaie sulle canoe degli amici che disordinatamente si avvicinano al greto del torrente, s' ode una voce " oggi al riparto ci pensa Gigi " E' il colpo di grazia.

Vomano 3.MAR.86

A. TESINI

SOCI ORDINARI E SOSTENITORI

Desideriamo far venire una crisi di coscienza agli amici che ancora non hanno versato la quota 1986.

Nel 1985 il GCR ha fatto fronte, con i fondi a disposizione, alle spese di affitto della sede ed è riuscito ad acquistare sei canoe da polo.

Nel 1986 vorremmo dotare la sede dei servizi igienici ed acquistare cinque canoe per la scuola sia di acqua viva che di mare.

Teniamo presente che sono diventati nostri soci sostenitori:

- Maurizio Bernasconi e Andrea Gatti del C.C.Milano;

- Mario De Marco del C.C.Rieti;

- Marco Dignano del C.C. L'Aquila;

- Silvio Pesucci del G.C.Siena;

Ed altri aderiranno. Questo dovrebbe dire qualcosa!

Essere socio sostenitore non significa solamente ricevere il notiziario "...sull'acqua..." e gli adesivi del GCR.

Significa partecipare, anche se a distanza, alla vita del club così come noi, attraverso la loro collaborazione, a quella del loro club di appartenenza. Significa contare su amici in altre città, avere un punto di riferimento ed una guida per scendere fiumi di altre regioni oltre che della nostra.

Praticamente una sorta di massoneria della canoa... "i fratelli dell'acqua mosca".

Coraggio fate questo piacevole sforzo.

GIORGIO CARBONARA

IL CODICE DEL FIUME

Ricordiamo delle semplici regole fondamentali di prudenza e di comportamento, collaudate dall'esperienza dei più, che dovremmo sempre tenere presenti:

1) essere preparati fisicamente. Significa curare il proprio grado di allenamento, l'alimentazione, il riposo.

2) essere preparati moralmente. Significa essere sempre all'altezza della situazione e delle proprie responsabilità; e' la chiave per la riuscita di ogni impresa.

3) essere preparati tecnicamente. L'esperienza e' necessaria per saper fronteggiare qualsiasi situazione.

4) conoscere i propri mezzi ed i propri limiti; non disdegnamo il trasbordo e l'interruzione della discesa.

5) conoscere l'acqua ed i suoi pericoli.

6) preparare bene la discesa. Studiare il percorso, verificare i passaggi, controllare che piene e frane non abbiano modificato il letto del fiume. Verificare il punto di sbarco finale e, per precauzione, uno o più intermedi.

7) saper rinunciare. Se non si e' in forma; se l'attrezzatura non e' completa; se le condizioni meteorologiche non sono favorevoli; se non si possono predisporre sicurezze.

8) conoscere le proprie responsabilità. Obbedire ai più esperti; non insistere; non creare difficoltà agli altri. Saper consigliare l'uscita a chi non e' in grado di continuare. Saper indicare un passaggio. Saper fare sicura.

9) rispettare il fiume. In caso di campeggio, non danneggiare l'ambiente; non lasciare rifiuti. Controllare che facciano altrettanto anche gli altri. Segnalate carcasse, sifoni, ed altri ostacoli prima inesistenti.

10) NON USATE IL KAYAK PER ESIBIZIONISMO. Oltre che pericoloso, e' di cattivo esempio per i neofiti.



SALTI ARTIFICIALI

Sembra che invitare a non fare "comunque" i salti artificiali con "qualsiasi" livello d'acqua, sia il "bubu" o "l'uomo nero" dei canoisti principianti, cui far paura per il gusto di ammonire.

In realta' e' solo un disperato tentativo per evitare tragedie inutili.

Recentemente, diciamo il peccato non il peccatore, due cari amici abruzzesi sul Vomano intermedio, e quattro romani, altrettanto cari amici, sul Vomano basso, hanno passato un brutto momento su due salti artificiali.

Grande paura per tutti; quattro canoe e due pagaje perse per i secondi.

PER FAVORE, TRASBORDATE I SALTI ARTIFICIALI.



COMPRO-VENDO

BIPOSTO ASA con timone, completa di pagaje, sacchi di punta, salvagenti, grembiolini. Tesini vende L. 700.000. Tel. 6232582
ESKIMO COMPACT, 390, con sacchi di punta, Gambini vende L. 600.000; pagaja Alpine L. 110.000. Tel. 6377607.

GRIMMAN canoa canadese in alluminio, completa pagaja, Gambini vende L. 1.500.000. Tel. 6377607.

LAUREE

Roberto Trovato si e' laureato in Economia e commercio. AUGURI.

Roberto Gambini si e' laureato in Geologia. AUGURI.

Egidio Accarisi si e' laureato in Medicina. AUGURI (ai futuri pazienti).

Maurizio Rajani si e' laureato in economia e Commercio. AUGURI.

Emilio Rajani, alias "calabrone", alias "venticello", E' ESPLOSO il 17 Maggio 86 sul Mastellone. DOVEVA ACCADERE!!!! e' bene che lo sappiano tutti.

MATRIMONIO

Mario Marini e Giuseppe Spinelli si sono uniti in ...biposto, infoltendo cosi' la schiera dei due...senza.

Altre coppie:
Carbonara-Tesini, Loffredo e signora, Moretti - Di Donna, Tossini - Seganti, Pala e signora, Vecchia e signora. R. Russo

CULLA

E' nato un Capaldo. Auguri a Luciana, a Fulvio ricordiamo che prima di lui tanti altri hanno avuto figli...

IL MELFA BASSO

...e venne la pioggia...

I torrenti nostrani sono normalmente in secca; solo ogni tanto, con grande sforzo, offrono quel poco d'acqua che il buon canoista sa apprezzare per la sua vitalità, per quella, se pur recondita, capacità di saper trasmettere il piacere antico come il mondo delle cose semplici, naturali, così come sono.

Anche se quelle poche volte l'anno per il resto degli abitanti, significano inondazioni, grandinate, neve e gelate.

E si va si gratta sulle rocce, si scende dalla canoa, passando una giornata piacevolmente, e diversamente, insieme a quei compagni con cui in altre occasioni hai disceso quegli stessi torrenti.

Il tempo passa l'inverno si avvicina; si mettono a punto le canoe. Quelle più battagliate passano alla fase di riparazione o ancora peggio a quella di vendita, ormai esauste e duramente provate durante gli anni precedenti.

E nel frattempo il canoista studia le carte meteorologiche, ascolta previsioni, sperando sempre nell'avvento di qualche bassa pressione che porti abbondanti piogge che arricchiscano gli amati torrenti.

Poi finalmente il giorno arriva.

E' un sabato di poco tempo fa

Gia' il giorno prima prometteva brutto tempo, il barometro scendeva vertiginosamente, la temperatura aumentava leggermente; queste premesse confermavano le nostre supposizioni.....e venne la pioggia.

Tutto si decise in fretta. La sera del giorno stesso formammo gli equipaggi ed optammo per il Melfa

Questo fiume nasce dai monti della Meta nelle propaggini meridionali della nostra regione. Dopo un percorso piuttosto impervio che si sviluppa nervoso nel tratto in gola, già disceso altre volte, sfocia nel Liri.

Partiamo la mattina presto. Dal cielo cupo, plumbeo continua a precipitare ettolitri d'acqua; dall'autostrada ogni tanto gettiamo qualche occhiata ai rivoli d'acqua che generalmente usiamo come idrometri naturali per avere una idea dell'acqua che potremo trovare. Molti sono in piena, altri sono straripati, quando passiamo sopra il nostro fiume ci fermiamo a guardare.

Eccolo là sotto a trenta metri dai nostri piedi! l'acqua corre tanta, marrone, fa rumore e schiumeggia sotto il salto artificiale (impraticabile) quasi a darci il benvenuto (peraltro molto gradito) della stagione.

I cuori battono, il tempo passa veloce; raggiungiamo l'imbarco; facciamo il riparto; ci imbarchiamo. Le prime rapide ci impegnano immediatamente, non tanto per una reale difficoltà del passaggio, quanto per la velocità dell'acqua che richiede una buona rapidità e precisione nella esecuzione delle manovre e una buona esperienza, per scegliere il percorso giusto.

Nel primissimo tratto perdiamo purtroppo la compagnia di Luigi, che dopo aver fatto un bagno di circa quattrocento metri, perde la canoa che troveremo a valle dell'impraticabile che segna la fine della discesa.

Subito dopo ci lascia anche Maurizio che, dopo l'esperienza del Noce (due denti = £.1.500.000), prende le distanze dal fiume un po' inc.....to.

Continuiamo impavidi e raggiungiamo il primo dei due tratti più impegnativi del Melfa basso. Ci fermiamo a fare ricognizione. Il fiume ci si scaraventa dentro con tutta la sua violenza formando due grossi rulli uno di seguito all'altro. Decidiamo di affrontarli sulla sinistra e organizziamo le dovute sicurezze.

Gregorio parte per primo; sbaglia il filone, viene risucchiato dal primo rullo, la canoa si impenna,

ne esce, poi e' la volta del secondo rullo. Ormai ha perso velocita', ci entra dentro, va in candela, ma alla fine passa.

Lo segue Piero. Sbaglia anche lui il filone. Supera il primo rullo, ma il secondo lo sbilancia, gli manca l'appoggio e fa il bagno. Ora tocca a me.

Azzecco il filone d'acqua, aggancio a sinistra, evito entrambi i rulli, ce l'ho fatta. Sono fuori. Daniele e Pigi, di Subiaco, chiudono la discesa, gli altri trasbordano.

Si riprende soddisfatti, pochi metri e ci fermiamo ad ispezionare il secondo tratto. E' un rapidone di circa cento metri da affrontare tutto sulla sinistra. Disponiamo la sicurezza al termine del tratto dove un buco sembra avere tutte le intenzioni di mettere in difficolta' anche il canoista piu' esperto.

Predisponiamo anche una canoa a valle della rapida per maggiore sicurezza. Si effettua il passaggio e tutto si rivela superfluo. Stiamo diventando bravi.

Continuiamo la discesa fino al primo sbarramento artificiale che trasbordiamo. E' un salto di circa sette/otto metri non fattibile a causa del basso fondale. Da qui il fiume rallenta notevolmente e non presenta difficolta'. Dopo poco giungiamo all'arrivo contenti, soddisfatti a soprattutto affamati.

Ci cambiamo velocemente al riparo dalla pioggia copiosa, che ci ha accompagnato per tutta la discesa, e addentiamo i panini.

Compagni di discesa: Vincenzo, e Luigi del CC Pallano; Maurizio, Piero ed io del GCR; Daniele, Gregorio, Pigi e Marco del CC Subiaco; Roberta e Mara le favolose "Avernali" sempre pronte alla lotta.

Descrizione.

Il Melfa Basso e' fattibile quasi sempre d'inverno. Ma da' il meglio di se in particolari condizioni di portata; in queste occasioni non e'

per tutti. E comunque e' bene scendere con compagni piu' bravi ed affidabili. Infatti con livello d'acqua al limite della piena, il Melfa ha tutte le caratteristiche di un fiume alpino.

Imbarco sotto il ponte " della valle"; arrivo a monte del salto impraticabile sotto il cimitero di Roccasecca. Nel recarsi all'imbarco conviene fermarsi per controllare questo salto e decidere bene lo sbarco. Sbagliare costa caro.

Passaggi di terzo, terzo superiore, quarto ed anche un quintone (a seconda della portata) sono le difficolta' che ci dobbiamo aspettare in questo tratto. Passaggi tutti trasbordabili, con la strada che corre sempre parallela al fiume, offrendo sempre possibilita' di uscita.

Il salto intermedio artificiale e' collocato nella prima meta' del percorso.

Per arrivare al Melfa prendere l'Autostrada del sud fino a Pontecorvo, poi la Cassina e seguire la segnaletica per Roccasecca; andare verso il cimitero e risalire la valle fino al primo ponte che attraversa il fiume. Imbarco sulla sinistra. Sulla piazza di Roccasecca centro, bar ristorante. Se la signora e' in buona, vi fara' leccare i baffi... se no a Roma digiuni. Vino locale traditore.

FULVIO FERRARA

AVVISO

GLI INCONTRI DEL 1° e 3°
VENERDI' DI OGNI MESE
RIPRENDRANNO AD
OTTOBRE

IL FIUME MIGNONE

Il Mignone, a Nord-N. Est di Roma, nasce ad Oriolo Romano per giungere a Nord di Civitavecchia passando sotto gli abitati di Tolfa ed Allumiere.

Il fiume ha caratteristiche di regime idrico pluviale. Può essere diviso in tre tratti: il primo di Km. 2 da Monterano alla diga (secondo e terzo grado); il secondo tratto di Km. 8 dalla diga a Rota (di secondo grado); il terzo tratto da Rota alla foce (di secondo e primo grado).

Il fiume è adatto a tutte le imbarcazioni incluse le C/2.

Il Mignone è uno dei pochi fiumi intorno alla capitale ancora quasi sconosciuto e può essere preso in considerazione per una piacevole e non impegnativa discesa. Il regime idrico, prevalentemente pluviale, ne limita la percorribilità ai soli mesi invernali e primaverili dopo abbondanti piogge.

Scorre in un' ampia e pittoresca vallata a pochi chilometri da Roma ed è pertanto raggiungibile in meno di un' ora. Lo si può dividere, come già detto, in tre tratti principali:

- Primo tratto - A monte della diga di Canale Monterano; il fiume scorre in un paesaggio verdeggiante. Ci si imbarca circa 600 metri a monte del ponte di ferro e sotto le rovine di Canale Monterano all' altezza di un guado. Percorsi circa 150 metri si passa tra due massi, passaggio che con una buona portata d' acqua può essere valutato 2'-3'; altro simile passaggio dopo circa 200 metri. Proseguendo si arriva al ponte di legno semidistrutto e subito dopo al ponte di ferro e muratura. Prendere il ramo di sinistra e, dopo una rapidina di 2' si giunge alla confluenza con un torrentello d' acqua solfurea che proviene da una soprastante solfatara. Il colore dell'acqua cambia! Un bel bagnetto nella successiva rapida in curva (2'+3') dovrebbe dare giovamento alla cute di qualche

canoista pediceloso!!

Segue un altro passaggio tra massi affioranti ed una lunga rapida, circa 100 metri di 2' e 3'. Il passaggio finale ci porterà in un laghetto lungo 350 metri circa.

Sbarcare sulla sponda destra; una strada in terra battuta che costeggia il fiume ci riporta al punto di imbarco in 15'. La discesa è molto veloce ed esistono poche morte. Si percorre tutto d' un fiato in 30-45 minuti. E ne vale la pena !!

- Secondo tratto. - Inizia con uno sbarramento a valle del laghetto. Il salto è di quasi 6 mt. e si può affrontare solo con una adeguata "sicurezza" predisposta a valle. Arrivarci veloci augurandosi che il kayak non si metta di traverso mentre scivola sul cemento. In ogni caso niente paura! sotto c' è acqua in abbondanza ed il ritorno è minimo.

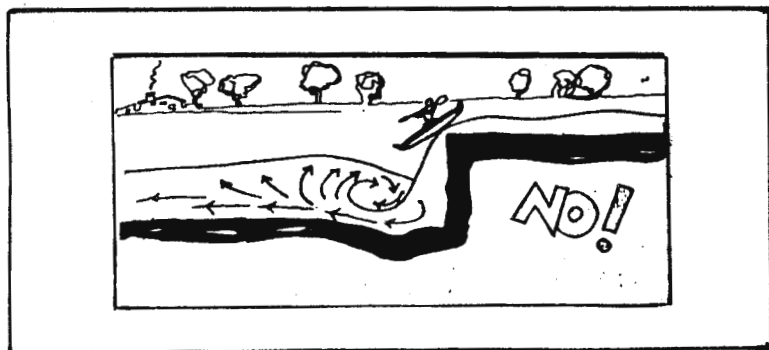
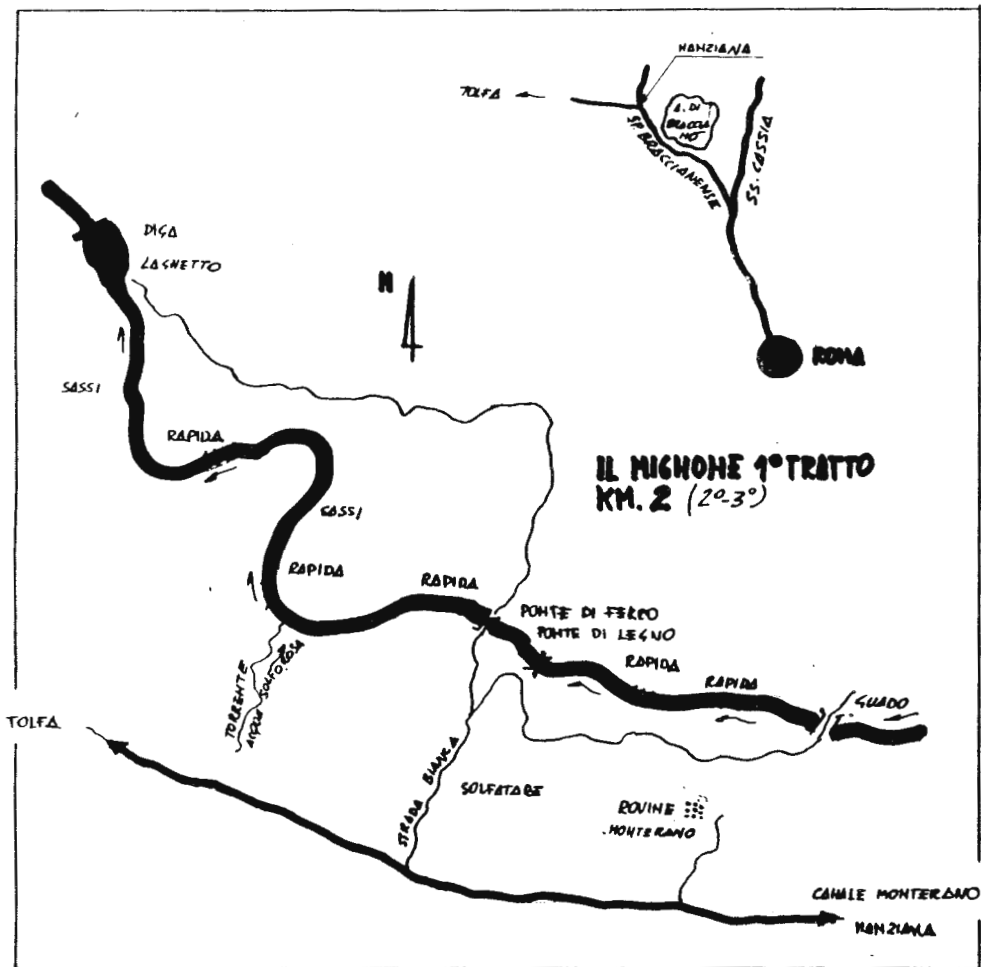
Questo secondo tratto crea un po' di difficoltà, non tanto per motivi tecnici, quanto per l' impegno nei recuperi. La strada passa infatti lontana dal fiume. Inoltre numerosi rami, sbarrano il percorso in più punti. Ha termine al ponte di Rota prima della confluenza con il Lente.

- Terzo tratto. - Il fiume, alimentato da altri torrentelli, raddoppia la portata, la pendenza è scarsa (primo grado con passaggi di 2').

Anche questo tratto è caratterizzato da numerosi sbarramenti dovuti a rami e, ove non bastasse, da filo spinato. Il percorso è lungo; i recuperi sono difficili poiché la strada si allontana dal letto del fiume in più tratti. Non presenta difficoltà tecniche, e' però di apprezzabile interesse paesaggistico.

Come arrivarci. Via Cassia - Braccianese. A Manziana prendere il bivio per Tolfa-Canale Monterano (rovine e solfatara). Buon divertimento.

Salvatore Pala



MELFA ALTO

E' il fiume piu' interessante, canoisticamente parlando, vicino a Roma.

Si raggiunge facilmente prendendo l'autostrada Roma-Napoli. Uscita a Pontecorvo, si gira a sinistra e si raggiunge la Casilina che si percorre, in direzione di Roma, fino al bivio per Roccasecca.

Si abbandona la Casilina a destra verso Roccasecca ed al bivio, prima del paese, si gira a sinistra (attenzione ce ne sono due: il primo porta allo sbarco in proximita' del cimitero, il secondo alla strada per l'imbarco).

La strada risale la valle costeggiando il fiume sulla sua sinistra: ci si puo' quindi fermare per controllare la portata. Continuando si arriva ad un ponte dove la strada si porta sulla sponda destra, iniziando a salire costeggiando le gole del fiume.

L'imbarco sopra le gole si puo' identificare piu' o meno quando la strada si riavvicina al fiume in proximita' di un ponticello nascosto.

L'intero percorso e' di circa 12 Km. (Melfa alto-Melfa basso). Attenzione pero' a valutare bene dove imbarcarsi, poiche' se il colore dell'acqua e' verde pulito, allora si puo' discendere l'intero percorso incontrando difficolta' di 3 e 4 grado; se il colore dell'acqua e' marrone torbido, e' segno che il fiume si sta ingrossando e la piena e' in arrivo, per cui e' preferibile scendere il tratto basso partendo dal ponte a fine gole. Vedi descrizione Melfa basso.

In questo caso il fiume presenta difficolta' di 4 grado continuo, con grosse onde e buchi con caratteristiche simili al fiume Noce.

Per quanto riguarda il bellissimo tratto in gola (circa km 7,500), che puo' sicuramente ricordare l'ultimo tratto del Sermenza, fare

attenzione ad un passaggio obbligato dove il fiume restringe (inizio gole a Km 1,500-2,00 dall'imbarco).

Questo passaggio e' reso pericoloso da una macchina...posteggiata sulla sinistra; si deve passare a destra, cercando il passaggio ancora a destra per poter proseguire. La ricognizione e' sempre necessaria per controllare il fiume prima e dopo il passaggio.

Si consiglia ai meno esperti di trasbordare, anche se faticosamente.

Proseguendo si incontra uno sbarramento di massi che creano sifone. Trasbordare a sinistra.

Da sottolineare un altro passaggio insidioso alla fine delle gole. Dopo una rapida con salto finale, un palo di legno sbarra il fiume sulla sinistra. Con livello d'acqua giusto si puo' passare sotto. Meratti e Presidente hanno tentato di levarlo con due potenti panzate, ma non c'e' stato nulla da fare. Con livello d'acqua alto si passa direttamente al centro del fiume.

Alla fine delle gole rapide e rapidine ci accompagnano fino al primo sbarco sotto il ponte che attraversa la strada. Sbarco a sinistra.

La strada corre sempre parallela al fiume, ma alta e non sempre raggiungibile, se non faticosamente.

Sono necessarie corda di sicurezza e pagala di scorta.

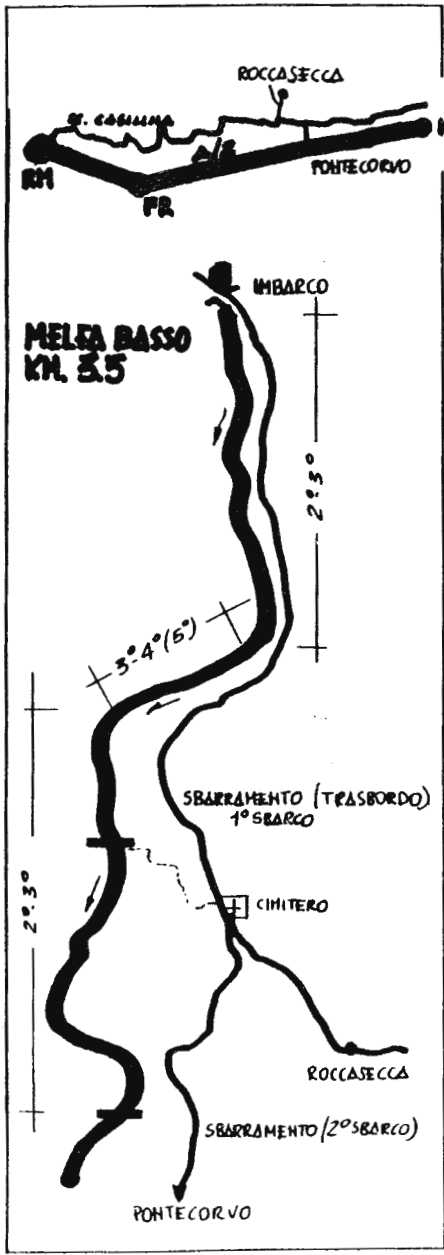
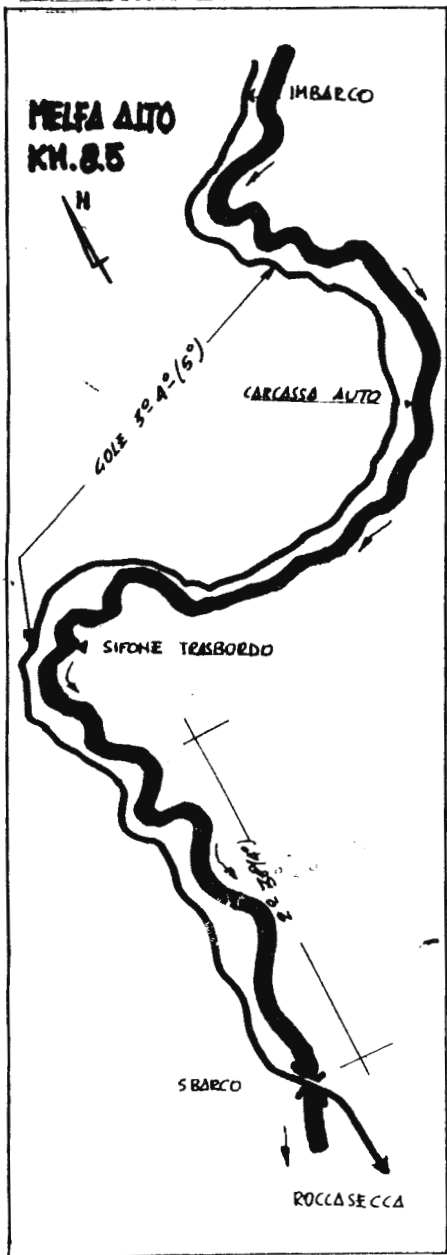
Il Melfa e' fattibile solo dopo abbondanti piogge, ed il livello giusto va colto al volo. Livello che purtroppo non coincide sempre con la domenica.

Stefano Carbonara

PER LIVELLO D'ACQUA:
TOMMASINO 0776-567167
(PESCO CON L - L $\frac{1}{2}$)

IL PONTICELLO D'IMBARCO

DAI LATI DELLA STRADA LA C'E' STACCIATA UN LEGNO (PIU' ALI A MONTE)



K / M A R E

La notizia e' vecchia, Settembre 1985, e ci dispiace di pubblicarla solo ora.

Dunque l' amico Giuseppe Cottone, giunto da Palermo alla vogalonga di Bracciano 85, ci ha affascinato con la descrizione del suo mare, della sua citta'. Ed oltre ad invitarci in Sicilia, ci ha lasciato una copia dell' "ORA DI PALERMO". In prima pagina, tra titoli di politica e cronaca, spicca una foto di due canoisti in biposto ed un delfino che li precede. L'incontro e' avvenuto durante la traversata Palermo - Ustica.

Tre elementi: canoisti, delfino, una traversata.

Marco Musico' e Lucio Ludovico Tulumello sono, a giudicare dall' impresa, due formidabili canoisti-turisti. Itinerari quali Palermo-S.Vito Lo Capo, la Eolie, le Egadi, il periplo dell' intera Sicilia in solitaria di Marco sono i loro exploit.

Nel 1985 hanno percorso la Palermo-Ustica, 32 miglia (70 Km), in sette ore (vedere la carta geografica per avere un' idea) barca di appoggio di un amico compiacente...

L' incontro in mare aperto. L'amico delfino ha preceduto per molto tempo i due amici palermitani, poi, constatato che se la cavavano bene, e' tornato nel suo mondo azzurro.

I canoisti. Chi li ammazza !!

Notizie di canoa arrivano con il contagocce dalla Sicilia ma se tutti i canoisti siciliani sono come Musico', Cottone e Furno', io credo che come la Valsesia e la Val di Sole, dovremo imparare a conoscere anche la Sicilia, che con le Egadi, la Eolie e le Pelagie, sembra avere le prerogative giuste per lo sviluppo del K/MARE, avendo, per di piu', lo splendido sole del Mediterraneo, al contrario delle nebbie e dei freddi mari del Nord. Pieni di atmosfera, romantici

quanto vuoi, ma tanto, tanto freddii! Dati tecnici: Asa touring biposto con timone, pagala in legno (olimpica ad oliva una, quadra l' altra.

GIUSEPPE CI HA INVITATO....Chi vuole andare in ferie in Sicilia ?.

"SPERLONGA-GAETA"

Nel rispetto del calendario il 18.5.86 si e' svolta la Sperlonga-Gaeta-Sperlonga. Vi ha partecipato un gruppo di canoisti sparuto ma "specializzato" in quanto a modelli di canoe, le piu' adatte a percorsi, anche lunghi, in mare.

La presenza di un equipaggio di neofiti in r/2 rallenta la corsa. Presto il gruppo si divide. Gli specialisti in "long-distance" proseguono e, in circa 2 ore, raggiungono la baia di Serapò; uno sguardo alla montagna spaccata e poi, dietro-front, si riparte alla volta di Sperlonga.

Percorso paesaggisticamente interessante, mare non troppo pulito. Km. 24 tra andata e ritorno.

Parcheggio ed imbarco comodi al campo di basket alla base del paese. A 30 mt. una pasticceria da frequentare, prima e dopo la pagaiata.

A. TESINI

IL FINE E IL MEZZO

CAMEROTA, una baia.

Doppiata la punta mi affaccio in una baia con un anfiteatro strapiombante di rocce nere, lucide di acqua anche in piena estate. Alcuni scogli al centro costituiscono il punto ideale, anche se scomodo, per un approdo. Alcune foto, un lungo bagno e via verso "gli infreschi".

COPSICA, il Tavignano.

Il torrente, largo in alcuni tratti come il nostro Tevere, dopo un salto si restringe sempre piu'. Ora e' un taglio netto nella roccia largo non piu' di cinque metri. Iniziano le gole. Quelli' interminabile taboga di acque verdi dove sfrecciamo veloci e' ,tra i miei tanti ricordi fluviali, il piu' bello.

LAGO DI BOLSENA, la Bisentina.

Mi avvicino lentamente all' isola. Il riflesso delle nuvole sull' acqua, disturbato solo dalla mia pagaja, e' stupendo. Numerosi gabbiani, sorpresi dalla mia presenza, si alzano contemporaneamente scomparendo dietro gli scogli che mi dividono dalla baia successiva. Per la trasparenza dell' acqua, la presenza di scogli fatico a credere di trovarmi in un lago. Procedo di baia in baia fino a completare il giro dell' isola.

BORGANO.

Mi attardo nella grotta, non molto ampia, e spalle alla luce cerco di abituare l' occhio all' oscurita'. Vedo un leggero riflesso lontano, molto piu' distante della punta della canoa che urta le rocce. Passo sdraiandomi e sfiorando la bassa volta con il naso. Ora mi trovo in una grotta notevolmente piu' ampia. Armaggio al buio con il sacco impermeabile estraggo la torcia e mi soffermo ad esplorarla. La godo, e' solo mia.

Qualcosa mi colpisce, lo realizzo: non c'e' il solito puzzo di benzina la sciato dai gommoni.

Le immagini descritte e i tanti discorsi che sento tra canoisti, mi portano a riflettere sull'uso diverso che si puo' fare dello stesso mezzo ma soprattutto dei diversi significati che esso rappresenta.

E' un problema di priorita'.

C' e' chi come me pone al primo posto L'AMBIENTE e le bellezze naturali che esso sa esprimere se hai l' occhio e la sensibilita' per coglierle. Ma purtroppo l' ambiente che abbiamo a portata di mano o che cogliamo dal finestrino di un' auto, e' spesso degradato, aggredito dalla "civilita'" del benessere e quando non lo e' siamo in troppi a goderlo. Pensate come sarebbe bella piazza S.Marco senza la folia...

E allora via, in fuga, anno dopo anno, per trovare diverse soluzioni per rendere vivibili le vacanze, piene e soddisfacenti i week-end. Dall' ingombrante gommone a remi, dopo aver sfiorato quello a motore, passo alla canoa gonfiabile e poi, in un campeggio provo quella in vetroresina. Leggera, facilmente trasportabile, veloce in acqua, poco soggetta al vento praticamente inaffondabile...

Ho trovato il "mezzo" giusto. Quelli descritti sono quattro dei tanti modi di essere canoisti.

E gli altri? Be' gli altri non mi appartengono e non tanto per un problema di eta' come maliziosamente osservera' qualche sestista, canoista estremo o gladiator che dir si voglia, ma per la anzidetta ragione di priorita'.

Io ho scelto la canoa quale mezzo... e voi?

A. TESINI

TORNEO PARALLELO DI CANOA POLO

In occasione della mostra 'SURF 82', con il patrocinio ed il sostegno della stessa ed in collaborazione con il Mariner Canoa Club, il Gruppo Canoa Roma ha organizzato un torneo di canoa polo tra squadre che applicano sia il mono-pagaia, che solo pagaia.

Al fine di dare un tono di interregionalita' alla manifestazione sono state invitate per l'uno il Lerici, il GCR, il Siracusa, per l'altro il Gruppo 'gente' di Roma ed il Napoli.

Sarebbe stato interessante invitare anche altre squadre, ma non e' stato possibile per motivi...economici.

Gli incontri, svoltisi il sabato sotto la pioggia e la domenica con un sole splendente, hanno dato una dimostrazione del livello di gioco delle squadre intervenute e dell'interesse crescente per questa disciplina sportiva emergente. Veterane, giovani o nuove, tutte le squadre hanno dato il massimo nel partecipare a questo torneo estemporaneo, quasi a voler sottolineare che i tempi sono maturi per un torneo nazionale.

Domenica 9, il Lerici ed il Gruppo Gente (entrambe con impostazione di gioco diverso) si sono incontrati con solo pagaia, dimostrando che, nell'attesa di un regolamento nazionale in linea con i canoni internazionali (in via di definizione), e' possibile giocare nel piu' puro spirito sportivo.

Va sottolineato in modo particolare l'adesione del Siracusa. Luciano Furno' ed i suoi giovanissimi ragazzi, ha dimostrato che nello sport non esistono distanze (nel 1985 il Siracusa e' andato a giocare a canoa-polo ad Amburgo).

Un ringraziamento particolare va alla 'Ristorama' (Associazione Ristoratori Abruzzesi, molto vicina ai canoisti romani) che ospitando i partecipanti al torneo in uno dei

suoi ristoranti all'ombra di Castel S. Angelo, ed organizzando una favolosa "amatriciana" all'aperto ha contribuito notevolmente alla riuscita del torneo stesso.

Gli incontri si sono svolti nel Laghetto dell'Eur, sullo specchio antistante la sede Mariner Canoa Club mentre i suoi soci portavano a compimento la maratona 24x100, pagaiando cento ore consecutivamente.



D ISCESA - SLALOM

Come gia' riportato piu' avanti, la nostra Associazione ha aderito alla FICK il cui spirito, come si sa, e' essenzialmente agonistico anche ultimamente la Federazione sta rivolgendo la sua attenzione verso gli amatori.

Al fine di portare un contributo al discorso "turismo" il GCR per avere voce in capitolo, deve pero' qualificarsi in gare per ottenere un punteggio anche minimo che consenta, come da statuto FICK, di essere presente con diritto di voto nelle assemblee che contano.

Il GCR ha percio' federato come atleti:

Stefano Carbonara, Giovanni Dalloglio, Stefano De Paolis, Attilio D'Ascenzi, Maurizio Perini, Enrico Piccone, Emilio Rajani, Roberto Trovato, che ci rappresenteranno nell' olimpica, nella discesa, nello slalom, nella polo.

IL FIUME MALEDETTO

La tentazione era forte.

La pioggia insistente degli ultimi giorni prometteva un buon livello d'acqua. Magari anche un po' di piu' di quello necessario.

Il fatto che Claudio, non ancora molto noto canoista romano, si fosse gia' scontrato duramente con il fiume in passato lo preoccupava, ma non piu' di tanto.

Era la prima volta che un componente dei "sorci verdi" tentava la discesa, ed il fatto che neanche i "gladiator" avessero fatto quel tratto lo esaltava, nella stessa misura in cui lo impietieriva.

Certo era necessario scegliere i tempi e i compagni giusti: corda di lancio, pagaie di scorta, qualche chiodo, avrebbero dovuto far parte dell'attrezzatura.

La curiosita' verso quel fiume fattibile solo in particolari occasioni si era trasformato in una sfida. Per affrontare questa discesa si era preparato da tempo: footing a Villa Panphili, palestra, pesi, sbarra, ciclette. Trasporto mobili, demolizione di tramezzi e la sporta della spesa tutti i giorni!!!

Non era stato trascurato nulla che potesse contribuire al potenziamento fisico.

Concentrazione davanti alla TV con cambiacanali in mano: saltando da canale a canale (99) riusciva a connettere tra loro le diverse immagini nella giusta logica. Bigliardini, flipper, video-giochi fino a tarda notte, avevano sensibilizzato allo spasimo i tempi di reazione. Questo l'allenamento psichico.

- Lucio, il fratello, era autorizzato a versargli secchi di acqua fredda addosso all'improvviso. La notte nessuna coperta, nessun pigiama. La finestra spalancata.

Esposizione della camera: nord secco. Questo l'allenamento alle

basse temperature.

La denuncia per atti osceni di una vecchia della finestra di fronte, non lo aveva scoraggiato, anzi. L'attenzione della vecchia orrenda gli respingeva anche la sola idea di pensare alle donne. Turpi individui, depistati dalle ragazze respinte, avanzavano proposte irripetibili.

E VENNE IL GRAN GIORNO

Con un forte abbraccio alla madre sconcertata ed una virile stretta di mano al padre mezzo assonnato (erano le prime ore del mattino), si avviò alla porta. Muta, giacca d'acqua, salvagente, reggipalle, pagaia, casco con paradenti, parastinchi..OK. Tutto e' in ordine!!

Nella marcia di avvicinamento la tensione, se pur contenuta, si trasmette a tutto il piu' conscio di cio' che li aspettava sembrava il Perini (due denti sul Noce = L.1.500.000).

Senza una parola, giunti sul posto, si cambiarono. Il tempo pesantemente nuvoloso, una leggera nebbia che si alzava dalle acque del torrente, davano il giusto tono all'impresa.

Stabiliti i ruoli si imbarcarono.

Quasi per tacito accordo gli fu lasciato il compito di aprire. In fin dei conti l'idea era stata sua e la preparazione psico-fisica raggiunta dava garanzie che la persona giusta fosse lui.

Punta a monte, entrata in corrente, aggancio e via.....

Subito, a trenta metri, si parò la prima difficoltà: rapida a doppia esse, massi affioranti, parete a strapiombo, velocità e pendenza precise. Pagalata in potenza, appoggione a destra...

Così si scivolò PANDA detto "Roberto" sul fiume maledetto. IL TRETA II.

Qualcuno sghignazza ancora.

VALDAOSTA INCONSUETA

E' forse la posizione idrografica di Roma che ci ha abituato a scendere i fiumi alla "scappa e fuggi". E quando si va in Corsica, in Austria o in Francia, anche lì si fa tutto di corsa e tendenzialmente si scelgono fiumi e torrenti di una certa difficoltà quasi che si voglia il meglio del meglio in poco tempo.

Questo ci taglia fuori da un certo modo di andare in canoa che ho intuito in Austria e Valdaosta. Un modo di andare in canoa che definirei "turismo d'altura".

I torrenti alpini prima di precipitare a valle con quinti, sestì e impraticabili, hanno un andamento quasi pianeggiante da quando riuoli e rivoletti, cascate e cascatelle, confluiscono in un punto dal quale si può dire che, trovato un loro percorso, danno vita al torrente vero e proprio.

Il tratto iniziale, prima di diventare duro ed impegnativo, scorre in uno scenario alpino di incomparabile bellezza. Sto parlando di torrenti a quota 1500-1800, la cui vera difficoltà sono la velocità dell'acqua e la temperatura, molto bassa, della stessa.

Della Valdaosta si sente parlare specialmente della Dora: tra l'altro considerata la bestia nera dei canoisti.

In realtà tutti i torrenti della Valdaosta si prestano ad essere discesi anche se per tragitti non molto lunghi, e possono essere ridiscesi nello stesso giorno se, appunto, si supera il principio dello "scappa e fuggi" e ci si accontenta di percorsi brevi, ove quello che conta non è la difficoltà ma l'ambiente.

II. LYS

Il Lys attraversa Gressoney la Trinite tra due sponde artificiali

senza grosse difficoltà ma con buona pendenza e velocità. Dopo un paio di Km, scorrendo in un paesaggio stupendo per spettacolarità, salto di circa tre metri, passaggi di quarto in doppia esse in gola per passare poi, abbastanza tranquillo, sotto un arco naturale di roccia (vedi lo schifoso del Lys).

Il passaggio è trasbordabile. Prosegue poi per Gressoney S. Jac, abbastanza tranquillo (terzi e terzoni continui).

Oltre non ho controllato.

IL VALNONTY

Il Valnonty nasce ai piedi del Gran Paradiso e scorre nella valle omonima.

Se non fosse per alcune passerelle di tronchi posti a pelo d'acqua per attraversarlo a piedi, si potrebbe discenderlo sin dalla sua formazione. Dal campeggio "Gran Paradiso", caricandosi le canoe in spalla, si risale lungo un percorso comodissimo di circa Km.1 per raggiungere il punto di imbarco. Non vi sono grosse difficoltà tranne un quartone o forse due in curva, poi terzi e terzi scarsi. All'altezza di Valnonty un saltino artificiale sotto un ponticello con un po' di ritorno, superabilissimo se preso in velocità. Fin qui tutto o.k., salvo velocità e pendenza. Trecento-quattrocento metri dopo Valnonty il torrente diventa classico alpino: irruente, con forte pendenza e passaggi continui; una volta partiti è difficile fermarsi.

Scenderlo tenta moltissimo, ma è per pochi salvo percorrerlo a trance, con tanta pazienza e con la sicurezza che, se manchi la morta stabilita, ci sia qualcuno a prenderti per la maniglia.

IL GRAN EYVAN

Il Gran Eyvan nasce sotto le tre cascate di Lillaz.

Fino alla confluenza con il

Valnonty, un chilometro dopo Cogne, e' sotto controllo con argini e saltini (senza ritorno) di cemento.

Alla confluenza detta, si stanno operando dei lavori di contenimento. C'e' un salto artificiale con ritorno al centro. Si potrebbe passare a destra dove non c'e' ritorno, ma il passaggio e' irto di tondini di ferro. Meglio trasbordare.

Di li' inizia un tratto di circa cinque chilometri percorso da componenti del CGR (Manca, Trovato, Carbonara S., Raiani E.).

Il torrente scorre limpido prima di una breve gola (350 - 200 mt) con le pareti a strapiombo, poi in un bosco di abeti tre le sponde, piu' o meno manufatte, per controllarne l'innuenza.

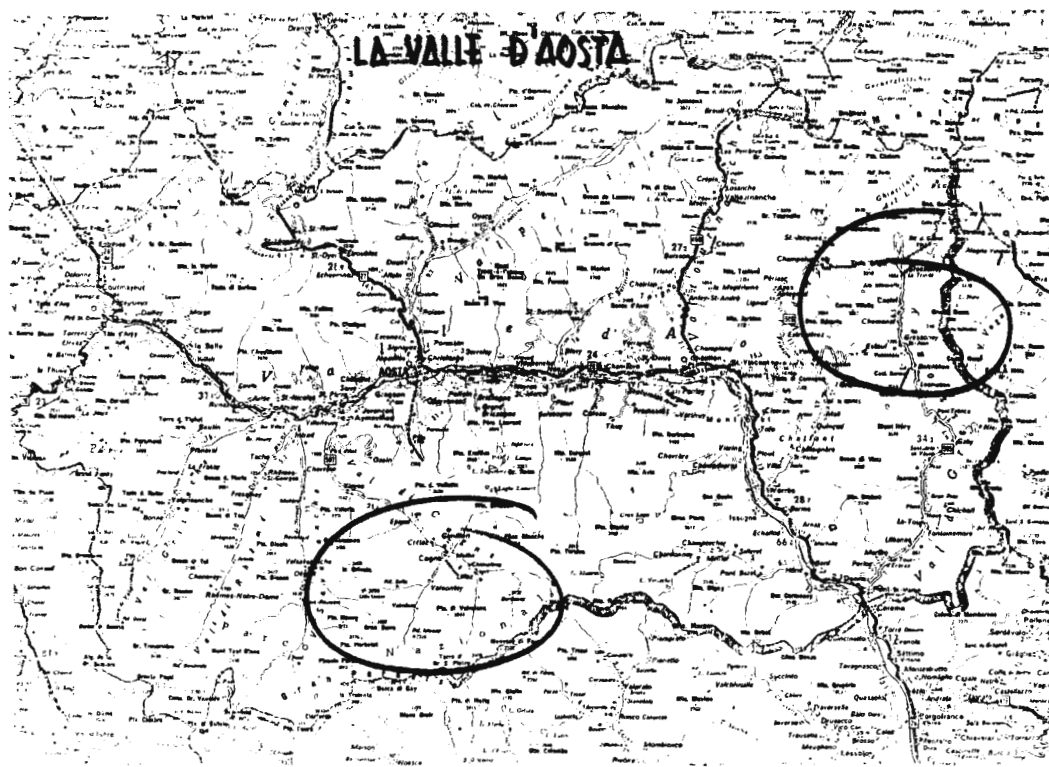
All' inizio della gola un grosso sasso al centro con un salto di circa un metro, presenta la prima

difficolta' : quartone. Prosegue con massi sparsi.

In una curva a sinistra, un braccio d' acqua scompare in un tunnel per ricomparire dopo 80-100 mt. a valle di una soglia naturale senza ritorno. Si prosegue poi passando presso il campeggio "Raggio verde" con buona pendenza fino ad un impraticabile, ove conviene uscire, perche' il fiume precipita a valle in una profonda ed inesplorata gola.

Tutti i fiumi descritti hanno in comune pendenze, velocita', temperatura, ambiente e la strada sempre a portata di mano. Io li ho solo visti. Mi piacerebbe farli. Chissa' se.....

G. CARBONARA



MORTE PER MESA...TTI

perde in mare. È un bene che può essere in modo infinito da tutti, ma il beneficio di cui possono godere pochi con la sua scomparsa.

La Valsesia, la valle più verde d'Italia.

La Valsesia, la valle più tranquilla d'Italia.

La Valsesia, la valle dove non esiste il traffico di frontiera.

La Valsesia.....

Così recitavano i depliant turistici che richiesi nel lontano 1980 alla locale Azienda Autonoma di soggiorno.

Tutto vero. La maesta' del Rosa sembra vigilare sulla sua figlia prediletta.

Una cosa non citavano però i depliant, per gelosia montanara o per preveggenza: la voce della Valsesia. Non l'urlo del vento freddo che scende giù dal Roas e si perde nella valli laterali, ma il mormorio dei mille riuoli d'acqua che, attraverso le verdi valli laterali alimentano il Sesia nella sua folle corsa fino a Borgosesia, ove diventa un quieto fiume di pianura.

Ed è la voce dell'acqua che rotola di masso in masso, che gorgoglia tra i sassi di una morta, che ti parla della Valsesia che la rende viva quando alla fine di una discesa o di una passeggiata ti fermi a riposare sulla sponda del fiume.

Si può morire in tanti modi: per malattia, per vecchiaia, per incidente, anche per suicidio. Ci vuole coraggio, ma si può!

Ma la morte più orribile, e' per mano altrui. Per assassinio.

E questa morte e' tanto più odiosa se la mano omicida nasconde interessi di parte.

Talvolta necessita' apparentemente inderogabili, fanno passare in secondo piano necessita' più complesse, sottili e meno apparenti.

La morte di un fiume e' la scomparsa di un bene naturale che rappresenta qualcosa di più di una massa d'acqua che dalla montagna si

Magari con la prospettiva di accorgersi, dopo qualche tempo, che non era necessario. Gli stessi lavori cosiddetti di salvaguardia, costituiscono un danno per il percorso naturale di un fiume.

Il Passirio con le sue briglie travolte dalle piene insegna. Così come il Lao basso.

Sarebbe lungo l'elenco dei fiumi scomparsi ingoiati da una condotta o "regolati" con conseguenti danni, oltre che per il fiume stesso, per l'ambiente.

Tutto questo e' accaduto in passato tra l'indifferenza dei più. Oggi tra ambientalisti, verdi, ecologi, e soprattutto canoisti, possiamo tentare di impedire che vengano commessi altri scempi.

Il raduno organizzato dai canoisti del nord per il 17 e 18 maggio per la salvezza del Sesia, minacciato da un progetto ENEL che contempla la sua quasi totale scomparsa, e' una grande occasione da non perdere per manifestare il nostro amore per i fiumi.

Stiamo organizzando un pulman di circa cinquanta persone, con una spesa pro capite di £.60.000. Si deve risolvere il problema del dormire (tenda?) e del trasporto canoe.

Contattare Frederic Girardone tel. 8544241 o Giorgio Carbonara tel. 8373312. Oppure vediamo nella nostra sede il primo e terzo venerdì del mese.

Potrete almeno apporre la vostra firma sulla richiesta cumulativa di salvezza del Sesia che il GCR invierà al Sindaco di Varallo.

giorgio

CALENDA R I O 1986

TORRENTE

13 aprile	Orta	[b/c]	Carbonelli
26 novembre	Melfa	[b]	Carbonara
14 dicembre	Orta alto	[b]	Borsellino

F I U M E

2 febbraio	Vomano medio	[b]	Borsellino
18 "	Volturno	[a/b]	Borsellino
13 aprile	Aventino	[b]	Carbonelli
27 "	Tirino	[a]	Tesini
15 giugno	Fibreno	[a]	Capaldo
9 novembre	Gari	[b]	Carbonelli
23 "	Vomano basso	[a/b]	Capaldo
14 dicembre	Tirino	[a]	Capaldo

MARE - LONG DISTANCE *

12-13 aprile	Talamone - Uccellina		Tesini
18 maggio	Gaeta - Sperlonga		Carbonelli
6-8 giugno	Gargano		Carbonara
19-20 luglio	Ponza - Palmarola		Moretti
6-7 settembre	Capri		Tesini
10-12 ottobre	Ventotene		Moretti

RADUNI

24 maggio	Tevere-discesa intern.	[a/b]	Bartolozzi
25 "	Lago Maggiore-rad GCR	[a/b/c]	Carbonelli
"	Aniene-discesa intern.	[a/b]	CC Subiaco
1 giugno	Kayak trophy		CC Trento
8 giugno	Rally Val d'Aosta		CC Monte

Bianco

1-15 luglio	Ferie in Jugoslavia		Carbonara-Tesini
1/10 agosto	Francia-Rad.fed.FICF	[a/b/c]	Pirovano
20/21 settembre	VOGALONGABRACCIAINOABRACCIA		GCR

CLASSIFICAZIONE DELLE DIFFICOLTA'

a=1/2 grado b=3/4 grado c=4+/5/5+(6)

* le uscite si effettuano nelle seguenti condizioni :

vento forza 3/4 - altezza onde mt 0.60

Le uscite sono suscettibili di variazioni a seconda del livello dell'acqua per i fiumi e delle condizioni metereologiche per il mare. Si cercherà in tal caso di effettuare l'uscita su un percorso alternativo.